

Generare ed educare, segno di speranza

Genitori in divenire

Incontrare i genitori dei bambini della Scuola dell'infanzia è un dono e un'opportunità perché siete *genitori in crescita*, come *autentici laboratori sperimentali* di vita. L'esperienza genitoriale è per voi una *novità*, fonte di attese, ma anche di fatica. Siete la speranza in atto, osservando ogni giorno il “*miracolo*” della vita che sboccia nei vostri piccoli. *Gustate e gioite*: questa è un'esperienza fondamentale che “struttura” la vostra vita e tiene acceso l'amore tra di voi.

Generare

Chi genera *scommette* sulla vita, superando la tremenda sfida della *paura* di fronte alla responsabilità e del *futuro* che si presenta grigio. Oggi generare implica *fiducia* e *coraggio* perché siamo diventati più consapevoli dei rischi, più segnati dall'incertezza, più preoccupati per una sopravvivenza dignitosa e decente. Il benessere e le culture del consumismo ci hanno un po' rubato la *generosità* del generare e si è ora tentati di rinchiudersi e di ripiegarsi in noi stessi. Occorre ritrovare lo *slancio vitale* e sentire di essere portatori di un “*disegno*” appassionante più grande di noi. Non si è sprofondati in balia del caso.

Crescere

L'avventura del generare si qualifica nel “*crescere*”. Crescere significa “*coltivare*”, come le pianticine in un campo. Far crescere significa anche condurre nella vita, fornire strumenti e opportunità, conoscere e creare le condizioni, seguire e imitare ciò che la natura ha codificato, modellare la *persona* dei bimbi. I genitori esprimono il “*genius generandi*” ogni giorno e per sempre. Per questo occorrono alcune *condizioni*: la salute, la coscienza e la coerenza di coppia, la consapevolezza dell'essere maschio e femmina, e poi uomo e donna, e poi sposo e sposa, e poi papà e mamma. I diversi “*ruoli*” incidono un armonico “*imprinting*” sui figli.

Educare

Il generare umano, nel suo divenire evolutivo, avvia un processo che tende a far *passare* dalla “*natura*” alla “*cultura*” per successive tappe integrative. In questo “*movimento*” complesso e organico consiste il compito dell’*educare* che implica modellare, plasmare, orientare, significare. In realtà questi verbi primari dell’educare richiedono abilità, flessibilità, paziente attesa. Non v’è dubbio che ogni intervento deve rispettare l’*originale*, cioè l’identità personale del bimbo, con l’avvertenza di privilegiare il dono della *libertà* in un contesto di *responsabilità* graduale.

Il Creatore è Dio, non l’uomo

L’uomo è per definizione “*figlio*”. Nella misura in cui vive l’esperienza di figlio (obbedienza), tanto più realizzerà il suo destino di essere “padre” e “madre”. La consapevolezza di questi ruoli, vissuti nelle concrete esperienze familiari, produrrà una necessaria condizione di incompiutezza e di complementarietà dei generi. Così gli stessi si adempiono nelle loro funzioni integrate. In una prospettiva di senso trascendente, si potrà accogliere con gioia e gratitudine l’*appello al Dio Creatore e Padre* che si fa tanto più necessario per tenere fermo il “*modello*” originario, dal quale dipendere e verso cui riferirsi.

Famiglia, cambiamenti e vita cristiana

“Quando un *sistema è incapace di risolvere* i suoi problemi vitali, si degrada, si disintegra, oppure riesce a suscitare un *metasistema* capace di risolverli: si trasforma” (E. Morin, *Elogio della metamorfosi*, La Stampa, 14 gennaio 2010). La conseguenza è che “il probabile è la disintegrazione. L’improbabile, ma possibile, è la *metamorfosi*”.

Per quanto riguarda la famiglia, quest’analisi aiuta a comprenderne il *futuro* nel mentre viviamo il *presente* con non poche preoccupazioni di tenuta della famiglia stessa. In realtà, continua lo studioso francese, “dobbiamo pensare che è la storia a essersi esaurita, non le capacità creatrici dell’umanità”.

Le energie nascoste nell’uomo, e più in particolare nella famiglia, spingono a trovare *soluzioni innovative* quando si esaurisce un’epoca storica e ha consumato lo spirito vitale annesso in un *modello* culturale e sociale. La fiducia nella potenza creatrice di Dio ci sospinge a guardare il futuro con speranza.

La prospettiva delineata privilegia la convinzione ottimistica secondo la quale i processi di cambiamento raggiungono meglio gli obiettivi utilizzando “l’idea di *trasformazione*” che è “più ricca dell’idea di *rivoluzione*”. Di essa “conserva il carattere radicale, ma la lega alla *conservazione* (della vita, dell’eredità delle culture)”.

Alla luce di queste considerazioni sembra che “oggi tutto dev’essere ripensato. Tutto deve ricominciare. Siamo allo stadio degli inizi: modesti, invisibili, marginali, dispersi. Perché esiste già un fermento creativo, una moltitudine di iniziative locali che vanno nella direzione della rigenerazione economica o sociale o politica o cognitiva o educativa o etica o di stili di vita... Esse sono il vivaio del futuro” (ivi).

La famiglia alla prova

Papa Francesco ha scritto: “La famiglia attraversa una *crisi culturale profonda*, come tutte le comunità e i legami

sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri, e dove i genitori trasmettono la fede ai figli” (Papa Francesco, Es. Ap. *Evangelii gaudium*, 06/2013).

Anche la famiglia dunque *non è esente dalle attuali mutazioni sociali*, culturali e antropologiche e sta vivendo una profonda *metamorfosi* di identità, di funzioni, di fini. Nella trasformazione, la *coppia* risente le tensioni correlative e così è sospinta ad assestarsi, a integrarsi, a ritrovare un *equilibrio* nel suo vissuto quotidiano.

Vediamo allora che il *futuro della famiglia* consiste nella sua *creatività*, versatilità e capacità di adattamento verso un profilo più alto che chiede *motivazioni* più fondate e condivise. Ciò implica un *investimento* di energie e di significati, una tenuta dei legami e degli impegni multilaterali, un’etica forte che contrasti l’invadenza del *relativismo*, del *pluralismo* dominanti e del *soggettivismo*.

Per una famiglia cristiana

In tale prospettiva la *scelta di fede* spinge a fortificare l’*intenzione* di edificare una *famiglia cristiana* che sia ben radicata nel suo *fondamento* di origine divina e nella migliore *tradizione* tipica della nostra cultura. Alcuni convincimenti ci sono di guida.

1. Il *sacramento* nuziale, da dove sgorga la fede della coppia, costituisce il riferimento di verità. Esso va *alimentato* dalla preghiera e dalla gioia, dal perdono e dalla pazienza: virtù che sono *ispirate* dalla fiducia reciproca sul fondamento della fede.

2. Il dono dei *figli* agisce nel modo di rendere la *coppia* un’autentica *famiglia*. Dunque esprime la *novità* nella continuità del vissuto di coppia. Come soggetti dinamici, i figli diventano portatori di *energia* vitale, generatori di *affetti* distesi, costringono a inventare *parole* nuove e *gesti* inediti.

3. Di conseguenza i *genitori ogni giorno imparano cose nuove* e si apprestano a mettere a frutto l’arte dell’*educare*

e poi a mettersi in gioco nell'impegno di *orientare* e *accompagnare* il progetto di vita dei figli, liberandosi dalle pastoie procurate da interessi egoistici e da affetti impropri. *Educare i figli* è un'arte che si apprende esercitandola con passione e amore, oltre le nostre eventuali stanchezze e delusioni.

La fede cresce nella fede

Nel vissuto familiare, non sempre lineare per le concrete vicissitudini che accadono, si cresce nella *consapevolezza* della fedeltà di Dio verso la famiglia e della *libera risposta* da parte dei genitori.

1. La fede, *coltivata* nella *coscienza*, si sviluppa nella *vita*. In famiglia la fede è *condivisa*, pubblica, fatta di piccole preghiere e di gesti concreti. La pratica della fede si manifesta nello stile virtuoso delle *relazioni* tra i suoi membri.

2. Non si dimentichi mai che il *termometro* della fede della famiglia è la *preghiera*. Essa misura la temperatura dell'anima, declina l'apertura del cuore, prova l'abbandono alla volontà di Dio, promuove l'accoglienza filiale del disegno misterioso della Provvidenza sulla stessa famiglia. E' cosa preziosa la *preghiera con i figli*: qui si formano le coscienze cristiane e i modelli cristiani di vita.

3. Una verifica della fede in famiglia si ha con la partecipazione alla *messa domenicale*. Lungi dall'essere una servitù, l'appuntamento della Messa diventa un impegno di *libertà* e di *obbedienza*. E' il segno di una fedeltà voluta e sta al primo posto nella gerarchia delle pratiche di fede della famiglia cristiana. E' bello frequentare la messa *unitamente* a tutta la famiglia.

4. Anche il *catechismo* dei figli diventa per i genitori un sintomo di *fede responsabile*. Non è un giogo o una tortura, ma un *dovere* da parte dei genitori e un *incontro* con il Signore da parte dei figli che lo condividono con i coetanei. Nel catechismo si impara a conoscere Dio, ad amare Dio, a vivere Dio nella famiglia del popolo di Dio che è la *Chiesa*.

5. Nel tempo del catechismo i genitori sono coinvolti non per caricarli di pesi ulteriori ma per aiutarli a “*trasmettere*” la fede. Qui i genitori *crescono* con il catechismo dei figli. Può essere questa l’occasione per *interrogarsi sulla loro fede*, sulla loro conoscenza di Dio e sulla pratica cristiana.

Santità e famiglia

Nelle attuali trasformazioni socio-culturali, la *fede* rischia di essere considerata un qualcosa di *astratto* e di *insignificante*. Per chi crede non è così! Anzi proprio in tempi difficili, la fede chiama alla *testimonianza*: nulla cambia infatti dei *fini* supremi della vita, delle verità eterne che stanno a fondamento della vita cristiana.

E dunque anche oggi tutti siamo chiamati alla *santità* nella vita ordinaria, seguendo le stupende esemplarità dei nostri padri. D’altra parte i genitori esprimono la loro specifica “*santità*” conducendo a buon fine la loro “*vocazione*” genitoriale. Ogni parola e ogni atto della famiglia rivelano la *qualità* della fede, l’impronta della fede, la bellezza della fede.

Allora la vita familiare può diventare una “*scuola di virtù*” dove tutti i membri tendono a configurarsi a Cristo e a perfezionarsi come veri discepoli del Signore. La famiglia, attraverso una vita impostata sul modello di Nazaret, accetta la sfida di essere cristiana nella diversità delle situazioni, e mantiene salda l’unità essenziale della fede.

+ Carlo, Vescovo